

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Toscana
Comune di Livorno - Unicoop Toscana - Fondazione Livorno



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI

STAGIONE LIRICA 2023-24

Livorno, Teatro Goldoni

Venerdì 19 gennaio, ore 20

Domenica 21 gennaio, ore 16

IL TROVATORE

Dramma lirico in quattro parti su libretto
di Salvatore Cammarano tratto dal dramma *El Trovador*
di Antonio Garcia Gutiérrez

Musica di **Giuseppe Verdi**

Personaggi e interpreti

Il Conte di Luna **Min Kim**

Leonora **Claire de Monteil**

Azucena **Victória Pitts**

Manrico **Matteo Desole**

Ferrando **Yonghen Dong**

Ines **Samantha Sapienza**

Ruiz **Vincenzo Maria Sarinelli**

Un vecchio zingaro / Un messo **Luis Javier Jiménez**

Direttore **Giovanni Di Stefano**

Regia e costumi **Stefano Monti**

Scene **Stefano Monti, Allegra Bernacchioni**

Luci **Fiammetta Baldiserri**

Ombre Teatro **Gioco Vita**

Orchestra e Coro del Teatro Goldoni

Maestro del coro **Maurizio Preziosi**

Nuovo allestimento. Coproduzione Teatro Municipale di Piacenza, Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena, Teatro Goldoni di Livorno, Teatro dell'Opera Giocosa di Savona, Teatro del Giglio di Lucca

INFO: Tel. 0586 204237 - **BIGLIETTERIA:** è aperta il martedì e giovedì ore 10/13; il mercoledì, venerdì e sabato ore 16.30/19.30 - Nei giorni di spettacolo la biglietteria aprirà 2 ore prima dell'inizio della rappresentazione. Tel. 0586 204290
Vendita On Line su goldoniteatro.it e ticketone.it.



STAGIONE LIRICA 2023-24

Livorno, Teatro Goldoni
Venerdì 19 gennaio, ore 20
Domenica 21 gennaio, ore 16
IL TROVATORE

Dramma lirico in quattro parti su libretto di Salvatore Cammarano
tratto dal dramma *El Trovador* di Antonio García Gutiérrez

Musica di **Giuseppe Verdi**

Personaggi e interpreti

Il Conte di Luna **Min Kim**

Leonora **Claire de Monteil**

Azucena **Victória Pitts**

Manrico **Matteo Desole**

Ferrando **Yonghen Dong**

Ines **Samantha Sapienza**

Ruiz **Vincenzo Maria Salinelli**

Un vecchio zingaro / Un messo **Luis Javier Jimenez**

Direttore **Giovanni Di Stefano**

Regia e costumi **Stefano Monti**

Assistente alla regia **Tony Contartese**

Scene **Stefano Monti, Allegra Bernacchioni**

Luci **Fiammetta Baldiserri**

Ombre Teatro **Gioco Vita**

Orchestra e Coro del Teatro Goldoni

Maestro del coro **Maurizio Preziosi**

Il trovatore ebbe il suo debutto esattamente 171 anni fa, il 19 gennaio 1853 in uno dei più importanti teatri romani, il Teatro Apollo (costruito nel 1670 ed andato distrutto nel 1888) con un successo enorme, mai venuto meno. Un autentico capolavoro, secondo titolo delle tre opere che Giuseppe Verdi riuscì ad inanellare nel giro di soli due anni (tra *Rigoletto* e *La traviata*) e che insieme costituiscono la cosiddetta “trilogia popolare”, testimonianza dell’altissima maturità artistica raggiunta dal compositore di Busseto e che accrebbe la sua già enorme popolarità internazionale.

Di quella prima, la città di Livorno accolse sette mesi dopo, il 14 agosto 1853 al Teatro San Marco, i primi interpreti assoluti dei personaggi Manrico e Leonora (Carlo Baucardè e Rosina Penco); da allora ben 24 produzioni nell’800, 12 nella prima parte del ‘900 e solo 6 in epoca moderna: dal Teatro Goldoni manca da 50 anni (ultima apparizione nel dicembre 1974) e 27 dalla nostra città (1996 – Teatro la Gran Guardia) [fonti: Fulvio Venturi, *L’opera lirica a Livorno 1847-1999*].

Un titolo, quindi, che a discapito della sua popolarità, non è stato più rappresentato negli ultimi decenni nella nostra città ed il cui ritorno è firmato da un **nuovo allestimento e coproduzione** realizzato con la Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena, Fondazione Teatro Goldoni di Livorno, Azienda Teatro del Giglio di Lucca e Teatro dell’Opera Giocosa di Savona.

La parte musicale è affidata al **M° Giovanni Di Stefano**, che sarà sul podio dell’**Orchestra del Teatro Goldoni**, compagine da lui stesso tenuta a battesimo il 10 aprile 2021 a Livorno con il “Requiem K626” di Wolfgang Amadeus Mozart, in occasione del trentennale della tragedia del Moby Prince. **Coro del Teatro Goldoni, maestro del coro Maurizio Preziosi**.

Bacchetta di vastissima esperienza sia in campo lirico che sinfonico, Giovanni Di Stefano ha diretto in importanti teatri in molte città italiane (a Livorno *Orfeo ed Euridice* nel 1995 alla Gran Guardia e *Aida* nel 2008 al Goldoni) ed all’estero (Austria, Bulgaria, Inghilterra, Giappone, Lussemburgo, Slovenia, Germania, Svizzera, Finlandia, ecc.). Molto attivo anche nel campo dell’organizzazione musicale (tra l’altro, dal dicembre 2003 è Direttore artistico del Teatro di tradizione dell’Opera Giocosa di Savona), è anche titolare di cattedra in Direzione d’orchestra, attualmente presso il Conservatorio di Musica “G. Puccini” della Spezia. Di Verdi ha già diretto *Aida*, *La traviata*, *Rigoletto*, *I due Foscari*.

La **regia** è firmata, insieme ai costumi ed alle scene (queste con Allegra Bernacchioni), dal **M° Stefano Monti**, artista eclettico e globale, modenese di nascita ma cittadino del mondo con spettacoli in scena dal Giappone alla Cina, dalla Korea alle Isole Canarie passando per tutta l’Europa. Nella sua carriera si è confrontato con gli spazi più inusuali di messa in scena, dai teatri di tradizione al grande stadio olimpico di Seul, ne è un esempio *The Great Aida*, la più grande messa in scena mai realizzata. Ha costruito ponti culturali, come: *Turandot* all’Opera di Roma con artisti del Teatro Tradizionale Cinese dell’Opera di Pechino, o introducendo la Poetica del Teatro Noh Giapponese nella *Madama Butterfly* del Teatro Pavarotti di Modena. Per primo ha ritratralizzato lo spazio scenico per ciò che riguarda l’Opera Lirica, superando la dicotomia platea palcoscenico, con il *Figliol Prodigio* di B. Britten a Spoleto. Le luci sono di **Fiammetta Baldiserri**; sagome del **Teatro Gioco Vita**; movimenti mimici **Francesca Martignetti**.

La produzione è già andata in scena con successo nei Teatri di Piacenza (marzo 2023) e Modena (dicembre 2023) e prosegue la sua tournée **al Goldoni con un cast completamente diverso** da quello del suo debutto, scopriamolo in breve [tutte le biografie sono reperibili nella cartella stampa]:

Claire de Monteil (*Leonora*), soprano, nata a Parigi, ha vinto numerosi premi prestigiosi (tra cui a New York, Avignone, Filadelfia e Elizabeth Connell in Australia) e sta rapidamente guadagnando il riconoscimento in tutto il mondo come un importante soprano in ascesa; **Victória Pitts** (*Azucena*), mezzosoprano nata a Belém, in Brasile, il cui debutto sulle scene è avvenuto nel 2018 all'Opéra de Lyon, seguito da quelli al Teatro del Maggio Fiorentino, al Festival della Valle d'Itria ed in altri teatri tra cui, l'anno successivo, l'Opera di Sofia proprio nella parte di Azucena nel *Trovatore* di Verdi ed al Ravenna Festival come Amneris nell'*Aida* di Verdi; da allora prosegue un'intensa carriera lirica in importanti teatri nazionali ed esteri. **Matteo Desole** (*Manrico*), tenore, nato a Sassari, ha tra i suoi recenti e futuri impegni quelli nei Teatri di Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Firenze, Reggio Emilia, il debutto al Teatro alla Scala, al Carlo Felice di Genova, all'Opera di Roma, a Tokyo, alla Fenice, al Maggio Musicale, a Londra, Petruzzelli Bari, Prague Opera, Lirico di Cagliari, ecc. **Min Kim** (*Il conte di Luna*), nato in Corea del Sud, distintosi in vari concorsi nazionali di canto, ha vinto il primo premio al Concorso Voci Mascagnane di Livorno (2022) ed al Goldoni nella passata stagione lirica è stato Capitan Spavento ne *Le maschere* di Pietro Mascagni. **Yonghen Dong** (*Ferrando*), nato a Henan in Cina, è laureato in canto musicale presso l'Università Fryderyk Chopin a Varsavia, Vincitore di Concorsi internazionali ("Riccardo Zandonai" 2018, "VIVA Calisia" premio Grand Prix in Polonia nel 2021, "Piero Cappuccilli" 2022, "Hibla Gerzmava" 2023 a Mosca), si è esibito in numerose sale da concerto e palcoscenici d'opera ed è stato invitato più volte come ospite da festival musicali. **Samantha Sapienza** (*Ines*), soprano, nata a Sapri, premiata in concorsi nazionali ed internazionali (VII edizione di Canto Festival, Rassegna dei Vincitori di Concorsi Lirici Internazionali ed il Premio Speciale per la New Generation agli "Oscar della Lirica 2014"), ha cantato come protagonista nelle opere *Luisa Miller* (Piacenza, Ferrara), *Madama Butterfly* (Piacenza e Modena), *La traviata*, *Pagliacci* ed in altre produzioni liriche nei teatri italiani; nel 2023 ha debuttato in *Tosca* con una tournée tra Austria e Germania. **Vincenzo Maria Salinelli** (*Ruiz*), tenore, nato a Trani, ha al suo attivo numerose produzioni operistiche, che gli hanno visto debuttare, sia in Italia che all'estero, i più importanti ruoli da protagonista: Radames in *Aida*, Manrico ne *Il Trovatore*, Alfredo ne *La traviata*, Duca di Mantova in *Rigoletto*, Ismaele in *Nabucco*, Don Josè in *Carmen*, Mario Cavaradossi in *Tosca*, Pinkerton in *Madama Butterfly*, Turiddu in *Cavalleria rusticana*, Nadir ne *Les pecheurs de perles*, Rodolfo ne *La bohème*. In campo concertistico si è esibito in prestigiosi teatri in Giappone, Argentina, Germania, Italia. **Luis Javier Jimenez** (*Un vecchio zingaro / Un messo*), tenore venezuelano, attivo in campo lirico, ha cantato ruoli e selezioni di opera e zarzuela in importanti luoghi sia nel Venezuela che all'estero; nella nostra città ha preso parte alla produzione de *Il piccolo Marat* di Mascagni ed in numerosi concerti lirici. Nel 2015 ha creato il "Creative Opera Project", con cui contribuisce al processo creativo, alla rappresentazione e alla divulgazione dell'opera contemporanea venezuelana e latinoamericana.

Appunti per una messa in scena

di Stefano Monti, regista

Lo spazio scenico

Lo spazio scenico è sempre il tramite di ogni messa in scena, in modo particolare quando si deve affrontare un titolo come *Il trovatore*. Opera dai risvolti drammaturgici complessi, dove non esiste unità di luogo, tempo e azione, *Il trovatore* necessita di una ricerca strutturale e scenotecnica di grande teatralità che sappia coniugare la complessità dei quattro atti e otto quadri, con una contemporaneità che richiede flessibilità e velocità realizzativa dei cambi di scena. A favore di una narrazione fluida, senza troppe interruzioni del flusso drammaturgico, giacché la vita contemporanea scorre ad una velocità esponenziale rispetto all'800. Si è lavorato affinché la duttilità della macchina teatrale potesse soddisfare, sia in termini narrativi sia di contenuti emozionali, la complessità del titolo verdiano.

Contemperare esigenze diverse

Si è pensato inoltre a una soluzione che potesse contemperare le esigenze di palcoscenici così diversi fra loro quali il Municipale di Piacenza, il Pavarotti-Freni di Modena, il Giglio di Lucca, il Chiabrera di Savona e il Goldoni di Livorno. Le scelte cromatiche, figurative e strutturali sono state pensate come equidistanti da un oleografismo alla vecchia maniera, ma anche da una lettura schiacciata sull'oggi, che si rivelerebbe già superata domani. Si è quindi lavorato per una fruizione nostra contemporanea, nell'evocazione di una teatralità non di maniera ma capace di produrre senso. Potremmo dire che lo sguardo all'oggi sia rivolto verso certa arte contemporanea capace di trasfigurare in modo moderno la monumentalità realistico-descrittiva del passato.

Il fuoco

Il tema del fuoco è un simbolo del *Trovatore*, inteso come metafora delle passioni amorose, carnali, talvolta brucianti e distruttive, dei desideri di vendetta ed evocativo della pira. Un rosso fuoco materico intriso di nero carbonizzato costituiscono la materia della incombente scatola scenica che avvolge in un irreversibile destino comune le vite dei nostri personaggi. I fruitori possono essere aggrediti da un misto di fascinazione quando la materia e il cromatismo evocano un senso rigenerativo ma anche di repulsione quando evocano l'ossessività del fuoco distruttivo. Il rosso nel suo accecante incendiare rende l'oscurità in un modo che il nero non riesce a creare, perché implica il terrore. La violenza è attorno a noi e con noi come con i nostri personaggi. La violenza è associata al rosso: è sangue, è membra squartate e nel *Trovatore* si declina anche e soprattutto attraverso la fiamma che dilania e incenerisce. Sarà lo spettatore col suo sguardo a declinare i gradi e le sfumature del dolore.

Scatola scenica

Scatola scenica che nel suo scomporsi e ricomporsi evoca in modo astratto torri, macchine da guerra medievali, spazi claustrofobici di prigionia. Scatola scenica che si fa anche camera acustica nel rispetto e valorizzazione di pagine musicali dal valore universale. Screpolature, fessure, tessono una ragnatura, configurando un irradiarsi di radici di una vicenda che parte da antenati per ricadere sui figli e che ci ricorda la quercia che Giuseppe Verdi piantò in occasione del *Trovatore*. L'ombra Trova tracce nell'allestimento il tema dell'ombra che si fa ossessione, intesa anche come buio, tratto distintivo del titolo in questione, inteso come notturno, e che si fa oscurità dei vissuti dei personaggi. Una presenza-assenza genera la vicenda del *Trovatore*, ovvero ciò che si palesa nel prologo, l'ombra della madre di Azucena il cui sacrificio genera la vicenda. L'introduzione del tema dell'ombra ha favorito la collaborazione col Teatro Gioco Vita di Piacenza. A volte linguaggi apparentemente lontani hanno trovato occasione di contaminarsi e produrre nuova energia e suggestioni ma soprattutto rivelando, in altre forme, ciò che ci sfuggiva. Lo spettacolo apre con una simbologia come causa della vicenda e chiude con lo stesso segno come catarsi finale in un crescendo drammatico che poche altre vicende narrano.

Tempo di morte

Viviamo un momento della storia dove i tanti segnali sembrano parlarci di un'umanità sull'orlo della catastrofe tra guerre, disastri climatici, pandemie: è qualcosa che fa parte di un sentire comune. Da una apocalisse all'altra: c'è forse un'apocalisse più grande di quella legata agli eventi della storia che ci sovrastano? Sì, quella dei singoli individui quando gli istinti di morte prevalgono su quelli di vita. Verdi scriveva a Clara Maffei: "Dicono che questa opera sia troppo triste, che vi siano troppi morti, ma infine nella vita non è tutto morte". Questo sentire implica una forte teatralità, severa, rigorosa, senza concessioni a un certo folklore e gravida di una concezione metafisica che apra al confronto e al pensiero dello spettatore senza imporgli letture tradizionali, ma anche appiattite sul presente. Nel momento in cui la storia viene attualizzata, inserendola in uno spazio non suo ma nostro, la sua eternità viene spezzata.

Rappresentazioni de *Il trovatore* A Livorno

fonte L'opera lirica a Livorno 1847-1999 di Fulvio Venturi

14 agosto 1853 Teatro Carlo Lodovico (San Marco)

1 gennaio 1855 Teatro Avvalorati

28 ottobre 1855 Teatro dei Floridi

Carnevale 1856/1857 Teatro Avvalorati

autunno 1857 Teatro Avvalorati

maggio 1858 Teatro Rossini

Carnevale 1859/60 Teatro Avvalorati

12 Aprile 1868 Teatro Avvalorati

Maggio 1868 Teatro Goldoni

18 settembre 1874 Teatro Goldoni

25 settembre 1878 Teatro Politeama

7 agosto 1879 Teatro Goldoni

13 gennaio 1881 Teatro Politeama

30 agosto 1881 Teatro Floridi

28 ottobre 1882 Teatro Politeama

17 giugno 1884 Teatro Goldoni

30 maggio 1886 Teatro Goldoni

2 giugno 1887 Arena Garibaldi

4 luglio 1889 Teatro Politeama

2 agosto 1890 Arena Alfieri

2 luglio 1892 Arena Alfieri

4 agosto 1894 Teatro Politeama

16 luglio 1898 Arena Alfieri

18 luglio 1900 Arena Alfieri

27 giugno 1901 Teatro Politeama

25 dicembre 1903 Teatro Goldoni

7 novembre 1908 Teatro Goldoni

7 maggio 1912 Teatro Politeama

23 gennaio 1920 Teatro Politeama

12 dicembre 1920 Teatro Politeama

7 ottobre 1924 Teatro Avvalorati

10 gennaio 1926 Teatro Avvalorati

27 dicembre 1929 Teatro Politeama

11 Marzo 1938 Teatro Politeama

2 Febbraio 1940 Teatro Goldoni

17 novembre 1945 Teatro Goldoni

9 Aprile 1946 Teatro Goldoni

10 luglio 1948 Teatro Goldoni

12 Aprile 1960 Teatro Goldoni

11 dicembre 1970 Teatro Goldoni

27 dicembre 1974 Teatro Goldoni

22 ottobre 1996 La Gran Guardia

Il Trovatore - Il soggetto

PARTE I - Il duello

Atrio nel palazzo dell'Aliaferia a Saragozza, residenza dei monarchi d'Aragona.

Ferrando, capitano delle guardie, narra agli armigeri la storia di Garzia, figlio del vecchio conte di Luna e fratello del loro attuale giovane signore. Un giorno una zingara venne sorpresa vicino alla sua culla: accusata di maleficio, la donna venne arsa sul rogo. Per vendicare la madre, la figlia della gitana rapì Garzia e, tempo dopo, si trovarono nel luogo del supplizio le ossa di un bambino ancora fumanti. La donna aveva bruciato il figlio del suo nemico. Alla morte del padre, l'attuale Conte ha giurato di non interrompere le ricerche della colpevole. Giardini del palazzo. Leonora, dama di compagnia della regina, si confida con l'ancella Ines: si è innamorata di un cavaliere che, senza insegne, s'impose in un torneo, ma la guerra civile li ha separati. Le dame si allontanano e il conte di Luna giunge per dichiararsi a Leonora, di cui è perdutamente innamorato. Lo ferma la voce di un trovatore: è Manrico, il valoroso cavaliere in incognito, che canta la sua dama. Leonora torna sui suoi passi e, ingannata dall'oscurità, si getta fra le braccia del Conte. Manrico si palesa risolvendo l'equivoco, ma il Conte ravvisa in lui non solo il rivale in amore, ma anche un pericoloso avversario politico, seguace del ribelle conte d'Urgel. I due iniziano a duellare, mentre Leonora cade a terra svenuta.

PARTE II - La gitana

Un campo di zingari sui monti della Biscaglia.

Azucena, già protagonista del racconto di Ferrando, intona una canzone dedicata a una zingara arsa sul rogo. Accanto a lei giace convalescente il figlio Manrico, cui la gitana narra la sua tragedia: volendo vendicare la madre ha scaraventato nelle fiamme il proprio figlio, invece di quello del conte di Luna che aveva sottratto alla culla. Il trovatore dubita delle proprie origini, ma la madre lo rassicura: del suo affetto sono prova le cure che gli ha prodigato dopo che Luna, assalendolo col suo drappello, l'ha lasciato moribondo sul campo di battaglia. Nel duello all'Aliaferia precedente lo scontro, Manrico stava invece per trafiggere il rivale, quando un richiamo interiore lo aveva fermato. Appreso da un messo che, credendolo morto, Leonora ha deciso di entrare in convento, il giovane parte per riconquistare l'amore, vincendo le resistenze della madre. Un chiostro vicino alla fortezza di Castellor. Il Conte e i suoi uomini si apprestano a rapire Leonora mentre si avvia al monastero, ma arriva il trovatore seguito dal luogotenente Ruiz e dalle sue truppe, sventando il piano del rivale. Mentre Luna dà in escandescenze, Leonora, incredula, abbraccia il suo cavaliere. Foto Cravedi

PARTE III - Il figlio della zingara

Accampamento sotto le mura di Castellor.

Le sue truppe sono schierate, e il Conte pregusta il momento in cui potrà riconquistare non solo la rocca, tenuta dall'esercito ribelle di Manrico, ma anche la donna che ama. La cattura di una gitana che vagava nei paraggi gli fornisce ulteriori motivi di gioia: sottoposta a tortura, la donna rivela di essere la madre del trovatore, mentre Ferrando riconosce in lei la zingara che aveva rapito il fratello del Conte. Mandando a morte l'autrice di quel delitto, il Conte avrà vendetta completa. Sala adiacente alla cappella nella fortezza di Castellor. Manrico e Leonora si apprestano a sposarsi prima della battaglia decisiva. Ma Ruiz porta la notizia della cattura di Azucena, e Manrico parte per salvarla dal rogo.

PARTE IV - Il supplizio

Un'ala del palazzo dell'Aliaferia con una torre d'angolo.

L'esercito di Manrico è stato sconfitto. Leonora è riuscita a fuggire da Castellor e a far perdere le sue tracce ma ora, introdotta da Ruiz, ha raggiunto la torre dove Manrico è prigioniero. La giovane ascolta la voce del trovatore che proviene dalla torre, mentre un coro intona un «Miserere» per chi è in punto di morte. Pronta a tutto pur di salvarlo, Leonora offre se stessa al Conte, che ha già condannato al rogo Azucena e il trovatore alla decapitazione: questi, incredulo, accetta. Per non adempiere al patto la giovane suggerisce di nascosto una dose letale di veleno. Orrido carcere. Manrico attende il supplizio insieme ad Azucena che, terrorizzata dalle fiamme, alterna torpore e veglia. Irrompe Leonora, che porta la grazia ottenuta dal rivale: l'annuncio manda su tutte le furie Manrico, che ingenerosamente le rinfaccia l'accordo con il rivale. Ma il veleno agisce, e di fronte alla verità Manrico intende e si pente. Anche il Conte, tuttavia, apprende l'inganno, e quando Leonora muore manda immediatamente il trovatore al patibolo. Risvegliatasi di soprassalto, Azucena svela, anch'essa in punto di morte, il mistero: Manrico era Garzia, il fratello di Luna. La vendetta della zingara è finalmente compiuta.



Vi racconto “Il trovatore” in 18”

L'intrigo verdiano risolto prima di un caffè

lunedì 15 e martedì 16, ore 17.30 e mercoledì 17 gennaio, alle ore 17

Locale “Il palcoscenico”, piazza Goldoni

Al termine dell'incontro una bevanda calda per tutti!

Il maestro Mario Menicagli spiegherà uno dei libretti più ostici della storia della lirica italiana, *Il trovatore* di Giuseppe Verdi, prossima opera in programma per la Stagione lirica venerdì 19 e domenica 21 gennaio, in 18 minuti e poi... tutti a bere un caffè caldo!

Incontro ad ingresso libero fino ad esaurimento posti



Giovanni Di Stefano *Direttore d'orchestra*

Ha iniziato la sua attività, dopo aver partecipato, quale effettivo, al Seminario di Direzione d'orchestra tenuto da Leonard Bernstein all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma e studiato con i maestri Marvulli, Ferrari, Couraud e Ferrara, come assistente del M° Romano Gandolfi, Massimo De Bernart, Gianandrea Gavazzeni e come Maestro collaboratore divenendo successivamente Maestro del coro e Altro Maestro Direttore in vari teatri: Opera di Roma, Sperimentale e Festival di Spoleto, Festival Donizetti di Bergamo, Petruzzelli di Bari, Regio di Parma, Municipale Valli di Reggio Emilia, Comunale di Piacenza, Modena, Ferrara e Treviso, Giglio di Lucca, Sociale di Rovigo, Politeama di Lecce ed in tournée con il Petruzzelli in Egitto al Cairo, in Francia al Festival di Lille, in Russia a San Pietroburgo ed in Australia a Brisbane. Contemporaneamente all'attività di direttore d'orchestra si è occupato attivamente nel campo dell'organizzazione musicale: nell'87 è Responsabile dei servizi musicali per il Festival di Fermo, dal 1987 al 1989 ha

lavorato nella direzione artistica del Teatro Petruzzelli di Bari come Altro Maestro, nell'89 è Consulente per i Concerti di musica da camera al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, nel '92 è Consulente artistico-musicale e per la stagione 95-96 Coordinatore delle attività musicali al Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia; nel '96 coordinatore musicale e dalla stagione 1997, Consulente musicale al Teatro dell'Opera Giocosa di Savona ove si è impegnato attivamente nella ricerca e formazione di giovani cantanti, nel '99 è Coordinatore artistico della stagione sinfonica dell'Orchestra della Repubblica di San Marino, negli anni 2005 e 2006 è Direttore artistico dell'Orchestra della Società dei Concerti di Bari, dal dicembre 2003 è Direttore artistico del Teatro di tradizione dell'Opera Giocosa di Savona. E' stato Presidente o Membro di concorsi ed audizioni, sia in Teatri, come il Valli di Reggio Emilia, il Petruzzelli di Bari, l'Ente Autonomo Arena di Verona e l'Ente Autonomo Teatro Carlo Felice di Genova, la Fondazione Teatro San Carlo di Napoli, che per il Concorso Internazionale Spontini e l'Accademia Spontiniana di Maiolati, il Concorso Internazionale di esecuzione musicale "Riviera del Conero", il Concorso internazionale di canto Franco Alfano, il Concorso internazionale di canto di Hong Kong, il Concorso lirico Martinelli-Pertile, il Concorso Labò di Piacenza, il Concorso lirico di Torre del Greco, ha inoltre partecipato al Concorso internazionale di canto G. Masini del Teatro Valli di Reggio Emilia dirigendo la finale e il concerto dei premiati. Si è occupato della sistemazione e catalogazione delle musiche di Nino Rota, ha curato l'edizione critica dell'opera di Carlo Pedrotti "Tutti in maschera" ed è titolare della Cattedra di Esercitazioni Orchestrali prima presso il Conservatorio di musica "G. Rossini" di Pesaro, dove ha insegnato anche Direzione d'orchestra, attualmente, presso il Conservatorio di Musica "G. Puccini" della Spezia. L'attività direttoriale lo ha visto presente dal 1985 in avanti in varie città italiane come Ancona, Bari, Como, Firenze, Latina, Lecce, Livorno, Lucca, Lugo, Macerata, Festival di Martina Franca, Modena, Palermo, Parma, Pesaro, Piacenza, Pisa, Rovigo, Roma, Reggio Emilia, Salerno, Savona, Sanremo, Taranto, Trieste, Vicenza, Verona, ed all'estero in Austria nella Carinzia, in Bulgaria con la Sofia Philharmonic Orchestra a Sofia, in Inghilterra nel Derbyshire, in Giappone, dove ha debuttato nel 2002 con la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra alla Suntory Hall di Tokyo, in Lussemburgo dove ha diretto sia al Théâtre Municipal che all'Auditorium del Conservatorio, in Slovenia al Teatro dell'Opera di Lubiana, in Germania a Bayreuth e in Svizzera a Lugano per il Festival e in Finlandia. Oltre al repertorio sinfonico ha diretto le seguenti opere: *Aida*, *La traviata*, *Rigoletto*, *I due Foscari* di Verdi; *Il barbiere di Siviglia*, *Il Socrate immaginario* e *Gli zingari in fiera* di Paisiello, *Il barbiere di Siviglia*, *Cenerentola*, *Il Signor Bruschino*, *La cambiale di matrimonio* e *L'occasione fa il ladro* di Rossini, *L'Arca di Noè* di Britten, *Amahl* di Menotti, *Il cappello di paglia di Firenze* e *Lo scoiattolo in gamba* di Rota, *Cavalleria rusticana* di Mascagni, *Damnation de Faust* di Berlioz, *La clemenza di Tito*, *Così fan tutte*, *Don Giovanni* e *Le nozze di Figaro* di Mozart, *Don Pasquale* e *L'elisir d'amore* di Donizetti, *Ecuba* di Manfredi, *L'eroismo ridicolo* di Spontini, *Madama Butterfly*, *Tosca*, *La bohème* e *Manon Lescaut* di Puccini, *Orfeo ed Euridice* di Gluck, *La serva padrona* di Pergolesi, *Tutti in maschera* di Pedrotti, *Werther* di Massenet, *Il sequestro* di A. Demestres. Sue esecuzioni sono state riprese e trasmesse dalla televisione italiana per Rai 2 e Rai 3 e dalla Terza rete della Radio Rai, da quella giapponese NHK e dalla Radio della Svizzera Italiana. Ha inciso per Agorà l'Eroismo ridicolo di Spontini, per Bongiovanni *Il barbiere di Siviglia*, *Socrate immaginario* e *Gli zingari in fiera* di Paisiello, *Werther* di Massenet, e *Tutti in maschera* di Pedrotti; per la Rai *La Vita di Maria* di Nino Rota. (dal sito www.operagiocosa.it)



Stefano Monti

Regista

Artista eclettico e globale, modenese di nascita ma cittadino del mondo con spettacoli in scena dal Giappone alla Cina, dalla Korea alle Isole Canarie passando per tutta l'Europa. Nella sua carriera ha diretto e collaborato con artisti del calibro di Alfredo Kraus, Raina Kabaivanska, Daniela Dessì, Plácido Domingo, Luciano Pavarotti e Mirella Freni tra tanti. Si è confrontato con gli spazi più inusuali di messa in scena, dai teatri di tradizione al grande stadio olimpico di Seul, ne è un esempio *The Great Aida*, la più grande messa in scena mai realizzata.

Ha costruito ponti culturali, come: *Turandot* all'Opera di Roma con artisti del Teatro Tradizionale Cinese dell'Opera di Pechino, o introducendo la Poetica del Teatro Noh Giapponese nella *Madama Butterfly* del Teatro Pavarotti di Modena.

Ha aperto gli spazi architettonici-museali ad una diversa fruizione dei beni culturali, la *Performance Site Specific* di Silent Moving nella prestigiosa location del Palazzo Ducale di Venezia. Ha curato progetti inediti applicando varie tecniche del Teatro di Figura a spettacoli quali *Orpheus* al Festival Internazionale di Stresa con la direzione di Gianandrea Noseda, e sempre alle Settimane Musicali di Stresa con Katia e Marielle Labèque per “Lo Sacre du Printemps” contaminando il Teatro di Figura su nero e la Danza. Così come aveva introdotto per la prima volta nell'opera lirica sempre la tecnica del teatro su nero nel Faust di *Gounod*.

Per primo ha riteatralizzato lo spazio scenico per ciò che riguarda l'Opera Lirica, superando la dicotomia platea palcoscenico, con il *Figliol Prodigo* di B. Britten a Spoleto.



Min Kim *Il conte di Luna*

Nato in Corea del Sud nel 1991, ha frequentato l'Accademia del Maggio Musicale producendosi nel contempo in diversi ruoli in stagione fra cui Schaunard ne *La bohème*.

Si è altresì distinto in vari concorsi di canto (Maria Caniglia di Sulmona, 2016, Premio Speciale; Andrea Chénier di Foggia, 2018, Primo Premio; Riccardo Zandonai di Riva del Garda, 2018, Primo Premio ex aequo). Finalista al Concorso Corradetti di Padova 2021, dove si è aggiudicato la borsa di studio intitolata a Paolo Silveri, ha vinto il primo premio al Concorso Voci Mascagnane di Livorno (2022).

Impegnato al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino ne “L'Elisir d'amore per i bambini”, come Belcore, ruolo che ha interpretato a Viterbo, nella versione integrale dell'opera di Donizetti.

Fra i suoi impegni, ricordiamo almeno Silvio (*Pagliacci*), Anatolio (*Al mulino* di Ottorino Respighi, in prima esecuzione assoluta) al Teatro Verdi di Trieste, Capitan Spavento (*Le maschere* di Pietro Mascagni) al Teatro Goldoni di Livorno.



Claire de Monteil Leonora

Claire de Monteil sta rapidamente guadagnando il riconoscimento in tutto il mondo come un importante soprano in ascesa. Le sue interpretazioni includono i ruoli principali in *Suor Angelica* e *Ariadne auf Naxos*, Fiordiligi in *Così Fan Tutte*, la Principessa straniera in *Rusalka* di Dvorak e la First Lady ne *Il flauto magico* all'Academy of Vocal Arts di Philadelphia sotto la direzione di Christopher Macatsoris. Ha fatto il suo debutto europeo nel ruolo di Simone nell'Opéra-Comique francese *Les Mousquetaires au Couvent* di Louis Varney al Teatro dell'Opera di Grand Avignon in Francia diretta da Dominique Trottein.

Nata a Parigi, si è formata alla Haute Ecole de Musique di Ginevra nello studio di Maria Diaconu (2011-2016) e all'Academy of Vocal Arts di Philadelphia nello studio di Bill Schuman (2016-2020).

Ha vinto numerosi premi prestigiosi, tra cui un incoraggiamento all'Opera Index Competition, una borsa di studio al Gerda Lissner Opera Competition di New York, i primi premi al concorso francese Opera en Arles e al concorso Opera Jeunes Espoirs Raymond Duffaut di Avignone, il primo premio al il

Concorso Giargiari Bel Canto di Filadelfia e il prestigioso Premio Elizabeth Connell in Australia. È stata semifinalista del Leila Gencer Voice Competition 2015 a Istanbul e del Concorso internazionale di canto Hans Gabor Belvedere nel 2018 e 2019 a Jurmala e Villach. È stata la vincitrice del terzo premio della Loren L. Zachary Society for the Performing Arts Competition 2019 a Los Angeles.

Nel 2020 è stata una delle semifinaliste del Metropolitan Opera National Council di New York.

Nel 2022 ha vinto il 2° premio al Concorso Renata Tebaldi di San Marino ed è stata una delle 8 cantanti selezionate per il Tremplin Fonds Tutti con Anna Pirozzi come mentore.

Nel 2023 ha debuttato nell'iconica Salle Gaveau di Parigi con l'Alliance Orchestra; si è esibita con l'ensemble del super solista dell'Orchestra dell'Opera di Parigi presso l'Anfiteatro dell'Opera Bastille a Parigi; a maggio è stata soprano solista nella Messa in do maggiore di Beethoven con l'Abbaye aux Dames de Saintes in Francia sotto la direzione di Michel Piquemal. Sempre nel 2023 ha debuttato all'Opera di Tolone in Francia come soprano solista nel Requiem di Mozart con la produzione di Bartabas alla Scena Nazionale di Châteauevallon nel luglio 2023; nell'ottobre 2023 è apparsa sulla copertina di Chiara Isoton, interpretando Fiora ne *L'Amore dei Tre Re* al Teatro alla Scala di Milano. Attualmente, Claire sta sostituendo Sonya Yoncheva nel ruolo principale di Médée di Cherubini al Teatro alla Scala di Milano.

Nel 2024 debutterà in Italia nel ruolo di Leonora ne *Il Trovatore* di Verdi.

(www.claire-de-monteil.com/about/)



Victória Pitts Azucena

Mezzosoprano, nata a Belém, in Brasile, inizia nel 2008 lo studio del canto lirico con Márcia Aliverti nel Conservatório Carlos Gomes. Debutta, a soli 19 anni, nella sua città natale come protagonista nel *Dido and Aeneas* di Purcell. Nel 2011 riceve una lettera d'invito e una borsa di studio per studiare in Italia: nello stesso anno, appena arrivata nel nostro paese, vince il premio Giovane Promessa al Concorso Internazionale di Musica Sacra a Roma. Nel 2014 si laurea in Canto al Conservatorio di Rovigo e dal 2015 al 2017 fa parte dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, cantando, tra l'altro in tournés in Oman e Tunisia, al Festival Rossini in Wildbad, al Teatro da Paz a Belém, al Teatro Olimpico di Vicenza, Jesi, Verona, Firenze, ecc.

Nel 2018 il debutto all'Opéra de Lyon, al Teatro del Maggio, al Festival della Valle d'Itria ed in altri teatri tra cui, l'anno successivo, l'Opera di Sofia nella parte di Azucena nel *Trovatore* di Verdi ed al Ravenna Festival come Amneris nell'*Aida* di Verdi. Da allora prosegue un'intensa carriera lirica in importanti teatri nazionali (Teatro del Maggio Fiorentino, Festival della Valle d'Itria diretta da Fabio Luisi, Pavarotti di Modena, Valli di Reggio Emilia, Arena di Verona, ecc.); è ancora Azucena al Teatro Verdi di Pisa e debutta il ruolo di Orfeo di Gluck al Teatro Lirico di Cagliari; canta ai concerti di auguri ai teatri Filarmonico di Verona e al Teatro Pavarotti-Freni di Modena.

Negli ultimi due anni è stata Berta ne Il barbiere di Siviglia di Rossini ai teatri di Modena e Reggio Emilia, ha debuttato all'Oper Frankfurt nel *Trittico* di Puccini le parti di Frugola, Zia principessa e Zita, Flora nella produzione fiorentina della *Traviata* sotto la direzione di Zubin Mehta, Zia Principessa in Suor Angelica di Puccini a Livorno e San Gimignano la scorsa estate. Recentemente è stata Amneris a Budapest sotto la bacchetta di Riccardo Frizza.

Dal 2017-2020 partecipa ogni anno alla masterclass di Tecnica vocale ed interpretazione del repertorio condotta da Raina Kabaivanska presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli di Modena.

Nel 2019 si è laureata al Biennio di Canto teatrale al Conservatorio Luigi Cherubini ed attualmente segue la specializzazione in Musica Vocale da Camera sempre a Firenze. La sua discografia comprende registrazioni per le etichette Naxos e Dynamic.



Matteo Desole Manrico

Nato a Sassari nel 1989, dal 2013 studia canto sotto la guida di Raina Kabaivanska a Modena.

Svolge dal 2011 un'intensità attività artistica nel sassarese che lo vede impegnato in *Leopold* nell'allestimento de *La parrucca di Mozart* di Lorenzo Jovanotti e Bruno De Franceschi, *Un Piccolo Principe* con musiche di Luca Sirigu, *La notte di un nevrastenico* di Nino Rota, il *Commissario di polizia* ne *Il Signor Bruschino* all'interno della Stagione Lirica di Sassari); è inoltre tenore Solista nell'*Oratorio di Natale (Weihnachtsoratorium)* BVW 248 di J.S. Bach e nell'*Oratorio Davide Penitente KV 469*.

Ha collaborato con la Fondazione Luciano Pavarotti di Modena, per conto della quale ha preso parte ai recenti allestimenti dello spettacolo *Belcanto* in tutta Europa ed è stato uno dei protagonisti dell'evento "Raina Kabaivanska presents the Stars of Opera" a Sofia. Tra i suoi recenti e futuri impegni

Malcolm in *Macbeth* al Teatro Comunale di Bologna e *Duca* nel *Rigoletto-pocket* per l'As.Li.Co, *Arturo* in *Lucia di Lammermoor* a Modena, Parma e Piacenza e a Savona nel ruolo di *Edgardo*, *La rondine* all'Opera di Firenze, *Il Trittico* a Modena, Piacenza e Reggio Emilia, il debutto al Teatro alla Scala in *Francesca da Rimini* ed *Ernani*, *Simon Boccanegra* al Carlo Felice di Genova, *La Traviata* ad Holland Park, all'Opera di Roma, a Tokyo, alla Fenice, al Maggio Musicale e a Londra, *I Masnadieri* al Teatro alla Scala e in tournée a Savonlinna, *La bohème* a Klagenfurt, al Festspiele di Erl, al Comunale di Modena, al Petruzzelli Bari, all'Opera Giocosa di Savona e alla Prague Opera, *Rigoletto* a Klagenfurt, *Gianni Schicchi* a Piacenza, *Carmina Burana* al teatro Lirico di Cagliari, *Requiem* di Donizetti e *Petite Messe Solennelle* a Modena, *Convenienze e inconvenienze teatrali* al Teatro Municipale di Piacenza, *La bohème* per il Circuito Lirico Marchigiano, il debutto in *Un ballo in maschera* a Klagenfurt, *Traviata* alla NNTT di Tokyo, a Koblenz e a Praga, il debutto in *Trovatore* a Livorno, *L'elisir d'amore* e *Traviata* al Festival di Glyndebourne, *La bohème* a Cagliari e a *Saint Etienne*, il debutto a Oslo in *Traviata*.



Yonghen Dong Ferrando

Nato a Henan in Cina, è dottore in canto musicale presso la Uniwersytet Muzyczny Fryderyk Chopin a Varsavia, ha frequentato Master Musicale Vocale presso il Conservatorio di Perugia ed ha studiato anche con Renato Bruson, Mietta Sighele e Gianni Maffeo. Durante gli studi in Europa, si è esibito in numerose sale da concerto e palcoscenici d'opera ed è stato invitato più volte come ospite da festival musicali.

Vincitore di Concorsi internazionali ("Riccardo Zandonai" 2018, "VIVA Calisia" premio Grand Prix in Polonia nel 2021, "Piero Cappuccilli" 2022, "Hibla Gerzmava" 2023 a Mosca), è stato invitato a partecipare a festival musicali a Perugia, Riva del Garda, Livorno e ha tenuto numerosi concerti da solista. Ha interpretato il ruolo di basso solista nella "Petite Messe Solennelle" di Rossini, lo "Stabat Mater" di Rossini e la "Messa di Requiem" di Mozart in molte città (tra cui Livorno). Premiato come giovane interprete lirico del Teatro dell'Opera di Fabriano, ha vinto la selezione di giovani cantanti presso il Teatro dell'Opera "Spoleto" in Italia ed è stato interprete d'opera permanente nel 2018. È stato invitato a cantare alla Sala Concerti Čajkovskij e alla Sala

Concerti del Teatro Mariinsky in Russia nel 2023. Tra le opere debuttate " Le Nozze di Figaro" di Mozart (Bartolo) al Teatro dell'Opera di Perugia, - "Aroldo" (Briano) di Verdi al Teatro dell'Opera di Rimini, "Così fan tutte" (Don Alfonso) di Mozart al Teatr Wielki in Polonia, "Gianni Schicchi" (Betto) di Puccini al Teatr Wielki in Polonia, "Die Walküre" (Hunding) di Wagner al teatro Paladium in Italia nel 2023.



Samantha Sapienza Ines

Diplomatasi in canto lirico con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno, frequenta diversi corsi, tra cui quelli di "Alto Perfezionamento del repertorio verdiano" a Busseto, "La Bottega Peter Maag", finalizzata alla messa in scena dell'opera *Le nozze di Figaro*, un laboratorio sull'opera *La bohème* tenuta da Donato Renzetti ed i corsi della "Mascagni Academy" presso il Teatro Goldoni di Livorno. Dopo essersi perfezionata con diversi maestri, attualmente studia con Ambra Vespasiani ed Ettore Nova. E' stata premiata in concorsi nazionali ed internazionali, tra cui la VII edizione di Canto Festival, Rassegna dei Vincitori di Concorsi Lirici Internazionali ed il Premio Speciale per la New Generation agli "Oscar della Lirica 2014". Nel 2013 debutta al Teatro Municipale di Piacenza, con il ruolo di Luisa Miller, nell'omonima opera verdiana, diretta da Donato Renzetti per la regia di Leo Nucci (poi portata al Teatro di Ferrara); seguono negli anni le opere *Il barbiere di Siviglia* (ruolo di Berta); *Madama Butterfly* a Piacenza e Modena, diretta da Valerio Galli; Anna nel *Nabucco* e Violetta Valéry ne *La traviata*; al Teatro Sperimentale

di Spoleto *Un ballo in maschera* (ruolo di Amelia); *Pagliacci* (ruolo di Nedda), ecc. Nel 2023 debutta in *Tosca* con una tournée tra Austria e Germania.



Vincenzo Maria Salinelli Ruiz

Diplomatosi in canto nel 2002 presso il Conservatorio Statale di Musica "N. Piccinni" di Bari, ha al suo attivo numerose produzioni operistiche, che gli hanno visto debuttare, sia in Italia che all'estero, i più importanti ruoli da protagonista: Radames in *Aida*, Manrico ne *Il Trovatore*, Alfredo ne *La traviata*, Duca di Mantova in *Rigoletto*, Ismaele in *Nabucco*, Don José in *Carmen*, Mario Cavaradossi in *Tosca*, Pinkerton in *Madama Butterfly*, Turiddu in *Cavalleria rusticana*, Nadir ne *Les pêcheurs de perles*, Rodolfo ne *La bohème*.

Accanto all'attività operistica, porta avanti quella concertistica, esibendosi con varie formazioni da camera ed orchestre in prestigiosi teatri come il Tokyo Opera City Hall, Tokyo Bunka Kaikan, la Symphony Hall di Osaka, il Teatro Coliseo di Buenos Aires, il Teatro Verdi di Trieste, il Seoul Opera Art Center, il Teatro Anayansi Atlapa di Panama, l'Antica Biblioteca Romana di Efeso, il Palais de la Musique et des Congres di Strasburgo, la

Mail Hall de Il Cairo e la Philharmonie im Gasteig di Monaco di Baviera, al fianco di artisti, direttori d'orchestra e registi di fama internazionale.

Nei ruoli di comprimariato interpretati, si annoverano: Remendado in *Carmen*, Spoletta in *Tosca* e Beppe/Arlecchino in *Pagliacci*, Gastone ne *La traviata*, Gherardo in *Gianni Schicchi*, Goro in *Madama Butterfly*, Roderigo in *Otello*, Messaggero in *Aida*, Abdallo in *Nabucco* (con Leo Nucci) e Normanno in *Lucia di Lammermoor*.

Data la sua versatilità e preparazione musicale, affianca all'attività come tenore quelle di direttore di palcoscenico, regista e d assistente alla regia sia in Italia che all'estero.



Luis Javier Jimenez *Un vecchio zingaro / Un messo*

Ha iniziato lo studio della musica in giovane età. Ha partecipato attivamente al movimento corale in Venezuela, membro della Schola Cantorum del suo paese ed ha cantato nel rinomato coro del Teatro “Teresa Carreño” di Caracas, partecipando alla rappresentazione di un gran numero di opere e concerti.

Ha ricevuto una formazione musicale di base presso il Conservatorio “Simón Bolívar” e presso la Scuola Nazionale di Musica “Juan Manuel Olivares”. Ha studiato tecnica, stile e repertorio di canto con rinomati maestri e nel 2006 si è recato in Europa per studiare con l'insegnante Magda Tatay al Conservatorio a Valencia ed ha inoltre partecipato a masterclass con grandi cantanti internazionali (Max Whittges, Carmen Giannattasio, Vittorio Terranova, Mirella Freni).

Nel 2015 ha creato il “Creative Opera Project”, con cui contribuisce al processo creativo, alla rappresentazione e alla divulgazione dell'opera

contemporanea venezuelana e latinoamericana.

Nel 2020 è stato selezionato dalla Fondazione Renata Tebaldi per frequentare i Master (dell'anno 2020) dei celebri artisti Aprile Millo e Jaume Aragall. In precedenza era stato anche ammesso a frequentare i corsi estivi al Teatro Colón di Buenos Aires, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma.

Attivo in campo lirico, ha cantato ruoli e selezioni di opera e zarzuela in importanti luoghi sia nel Venezuela che all'estero; nella nostra città ha preso parte alla produzione de *Il piccolo Marat* di Mascagni ed in numerosi concerti lirici.

Ha inoltre una laurea in Amministrazione delle Risorse Umane, in Economia Aziendale con menzione in Social Management. E' diplomato in Comunicazione d'Impresa (UCSAR), in Didattica Universitaria (UPEL), ed è anche laureato in Alta Cucina presso la rinomata accademia “La Casserole du Chef”.



Il trovatore, foto Allegra Bernacchioni (2023)